

Le esperienze di due Cappellani naviganti

*Eddie Luceno, Ray Eliseo
Apostolato del Mare delle Filippine*

Introduzione

Vi presentiamo alcuni estratti dei nostri diari di bordo delle navigazioni tra le isole delle Filippine e in Europa.

Il mio collega ed io abbiamo prima viaggiato insieme per le isole delle Filippine, e poi separatamente su navi d'altura. Complessivamente, abbiamo navigato a bordo di 14 navi, condividendo la vita di 424 membri di equipaggio. La durata del nostro soggiorno a bordo va dai sette ai trenta giorni. Ci siamo imbarcati su cargo, navi passeggeri e porta-container. I diari che vi leggeremo sono tratti da questi viaggi.

Ci sentiamo moralmente tenuti a proteggere l'identità dei marittimi di cui si parla in questi diari. Pertanto, in questo intervento, abbiamo dato loro dei nomi in codice o degli pseudonimi e abbiamo pure modificato date e luoghi. I nomi che sentirete, quindi, non sono i loro veri nomi e le date non corrispondono alla realtà.

Parleremo tutti e due, Rey ed io. Ognuno di noi leggerà a turno dai rispettivi diari. La lettura sarà divisa in due parti: la prima sarà costituita dagli estratti dei nostri diari e la seconda riguarderà le nostre conclusioni e raccomandazioni.

Parte 1. Estratti dai diario di bordo

(Eddie) **Caro Diario,**

Mi sono imbarcato su questa nave come semplice marittimo e mi è stato chiesto di lavorare con l'equipaggio del ponte. La nave è nuova. Direi che è equipaggiata in modo esemplare, con tutte installazioni di lusso.

Gli ufficiali a bordo sono europei e i marittimi filippini. La maggior parte degli ufficiali sono giovani. Suppongo che siano stati nominati ufficiali fin dal primo giorno della loro professione marittima. La maggior parte dei marittimi filippini hanno un'esperienza di lavoro in mare di oltre 10 anni. Alcuni, tra cui il nostromo, hanno navigato da 25 a 30 anni. Nell'arco di due anni, l'armatore ha contrattato l'equipaggio attraverso due agenzie di reclutamento nelle Filippine. La maggioranza dell'equipaggio attualmente a bordo è stata inviata dalla seconda agenzia. Sotto l'autorità di quest'ultima, quattro membri d'equipaggio filippini sono stati rispediti a casa. Il cuoco a bordo è il terzo; i primi due non hanno mai portato a termine il loro contratto.

La situazione a bordo è molto difficile. Il primo ufficiale e il macchinista in seconda non smettono di tormentare i marittimi del ponte con parole molto dure. Il nostromo in particolare viene ripreso quasi ogni giorno dal primo ufficiale che, un giorno, lo ha accusato di essere inefficiente. Secondo lui, le pareti della nave erano state pitturate male dall'equipaggio. In effetti la pittura si

scrostava. Il nostromo ha cercato di ragionare dicendo che ciò era dovuto alla temperatura, perché mentre dipingevano faceva molto freddo. Ma l'ufficiale si rifiutò di ascoltare. Un'altra volta il primo ufficiale ha accusato il nostromo perché c'era polvere su tutta la nave. Il nostromo spiegò che i marittimi avevano pulito la nave secondo gli ordini ricevuti. La polvere ci sarebbe stata sempre, perché portata dai camions durante le operazioni di carico e scarico. Uno dei porti in cui la nave fa scalo è situato in una zona industriale e la polvere è ovunque. Tuttavia, il nostromo fu accusato di replicare. In un'altra occasione, il primo ufficiale sgridò un marinaio mentre erano in cucina. Dalla sala di ricreazione dell'equipaggio, potevamo sentire l'ufficiale che urlava al marinaio. Questi cercava di spiegarsi, ma fu accusato di volersi battere contro l'ufficiale. Come sanzione, fu rispedito a casa prima dello scadere del contratto.

Ci sono stati quasi ogni giorno altri scontri spiacevoli tra gli ufficiali e il nostromo o l'equipaggio. L'equipaggio si è confidato con me e io ho cercato di essere il più possibile obiettivo. Credo di aver capito che le discussioni riguardavano gli ordini di lavoro, l'esecuzione, la capacità e l'abilità per il lavoro, e l'organizzazione. Da una parte, posso comprendere che gli ufficiali si sostengano l'un l'altro. Un giorno il capitano mi ha detto che sarebbe stato sempre dalla parte degli ufficiali, qualunque fosse stato il problema. Dall'altro, ho potuto constatare l'impressione unanime dell'equipaggio che trovava questi ufficiali molto autoritari e senza esperienza. In generale, il marittimo cerca di assorbire la tensione adottando maniere più pacifiche di comportamento con gli ufficiali. Una volta il nostromo mi ha confidato la sua preoccupazione e il suo desiderio di ristabilire l'armonia a bordo. I marittimi dicono che si sono imbarcati per lavorare e non per avere problemi.

La lotta tra il primo ufficiale, il macchinista in seconda e gli altri ufficiali contro l'equipaggio continua. La decisione di rispedito a casa un membro dell'equipaggio prima del termine del contratto è definitiva. Il nostromo ha cercato di dominarsi fino alla fine del terzo mese a bordo. Con la sua esperienza di oltre trenta anni di navigazione, egli è profondamente convinto che ciò che ha fatto finora è giusto e corretto. Trova insopportabile questa persecuzione da parte degli ufficiali e ritiene che la sua presenza a bordo non sia più produttiva. Con la speranza che la sua partenza possa riportare la pace a bordo, ha deciso di terminare il contratto in anticipo o di chiedere il trasferimento su un'altra nave della compagnia.

Benché abbia cercato di mantenere una posizione obiettiva e indipendente, l'esperienza di lavoro con loro e il cameratismo nato a bordo mi hanno in un certo senso influenzato, e ho acquisito un senso di appartenenza all'equipaggio. Ho potuto vedere gli sforzi del nostromo per essere all'altezza delle aspettative del primo ufficiale. Ho potuto rendermi conto di come egli sia cresciuto in saggezza e conoscenza dopo 30 anni di navigazione. Mi sento particolarmente colpito dalla situazione. Ogni qualvolta il primo ufficiale si lamenta che l'equipaggio non lavora abbastanza, mi sento incluso, per il fatto di lavorare con loro.

L'equipaggio mi ha confidato le sue preoccupazioni. Ci sono state anche delle occasioni in cui alcuni ufficiali hanno cercato di aprirsi con me. Ho dovuto ammortizzare il peso delle loro tensioni. Con il mio breve soggiorno a bordo, ho constatato che la mia presenza ha un effetto positivo sullo stato d'animo e sulla spiritualità dell'equipaggio. Tuttavia, sono consapevole del fatto che non resterò a lungo su questa nave.

In un determinato momento, da un lato, come tutto l'equipaggio, ho sentito il bisogno di condividere pensieri e preoccupazioni e chiedere aiuto a qualcun'altro. Dall'altro, in qualità di ministro, ho sentito anche la necessità di spiegare la situazione a qualcuno che possa visitare regolarmente l'equipaggio a bordo e promuovere così, in qualche modo, questo ministero. So di essermi guadagnato la fiducia dei membri dell'equipaggio, perché mi hanno raccontato perfino i più segreti avvenimenti della loro vita. So tuttavia che la mia presenza a bordo è transitoria. Spero che il

visitatore dell'Apostolato del Mare possa essere la persona adatta a continuare il ministero di ascolto che ho iniziato a bordo.

Giovedì 12.00 – 13.00. Il visitatore dell'A.M. e il cappellano della MTS sono venuti per una visita. Ho chiesto al volontario dell'A.M. se potevo parlare con lui in privato. Mi sono reso conto che il momento che ho potuto passare con lui era troppo breve perché, prima che potessi finire di confidargli le mie preoccupazioni, la campana mi ha ricordato che dovevo tornare al lavoro. Se fossi stato un marittimo comune, non avrei potuto avere il lusso di conversare per lungo tempo con il visitatore. Così ho provato quello che provano di solito i membri dell'equipaggio, e cioè che il tempo concesso loro per parlare con il volontario che viene a bordo è troppo breve. Ora capisco perché un marittimo approfitta di ogni occasione per parlarmi, anche quando siamo al lavoro. Ora posso apprezzare il vantaggio che comporta questo progetto che ha permesso al cappellano di navigare con l'equipaggio.

Quanto dovrebbe durare la permanenza a bordo di un cappellano perché possa rispondere adeguatamente alle necessità dell'equipaggio? Con il mio collega abbiamo scambiato spesso osservazioni ed esperienze, e siamo giunti alla conclusione che un periodo di 15-30 giorni di navigazione non è sufficiente. Dalla nostra esperienza abbiamo visto che la maggior parte di ciò che i marittimi chiedono ad un cappellano navigante è di rispondere al loro bisogno di guida, consigli e celebrare funzioni liturgiche per nutrire il loro morale e la loro vita spirituale. Occorre che ci sia un tempo sufficiente, in lunghezza e qualità, affinché essi possano conoscerci e perché noi possiamo conquistarne la fiducia. Questo processo non avviene da un giorno all'altro, ma cresce e matura con il tempo. Così i membri dell'equipaggio ci vengono a confidare i loro problemi e le loro preoccupazioni. Le loro confidenze vanno dalla sfera emotiva a quella spirituale. In mezzo ai loro problemi, essi sperano di essere capiti e di trovare qualcuno che li accompagni nella dura lotta per accettare le ferite e trovare una soluzione per superarle. Purtroppo, a causa del tempo limitato di permanenza a bordo, ci sono molti casi in cui i membri dell'equipaggio avevano appena iniziato ad aprirsi che già dovevamo sbarcare. Pertanto, non abbiamo potuto aiutarli a superare queste ferite.

Eddie

(Rey) Caro Diario,

Sabato 17.00 – 18.30. Ho aiutato Joel (non è il suo vero nome) a pulire la mensa ufficiali.

Joel mi ha confidato le sue preoccupazioni. Alcuni giorni fa mi ha spiegato come aveva lottato per superare la tossicodipendenza grazie all'aiuto che gli aveva dato la sua fidanzata. Mi ha anche confidato un dolore non ancora guarito. Era stato così felice di tornare a casa per sposarsi, ma lì scoprì che la fidanzata lo aveva lasciato. Mi ricordo come piangeva mentre me lo raccontava. Mi disse anche che in un dato momento aveva perso la speranza di navigare perché è daltonico, e lo aveva scoperto solo dopo essersi diplomato. A bordo, ha cercato di liberarsi dall'angoscia svolgendo attività remunerative. Ricordo che un pomeriggio, mentre parlavamo nella sua cabina sulle preoccupazioni della vita, mi mostrò un lavoro a punto croce che gli serviva per superare il sentimento di solitudine. Un giorno un ufficiale mise in giro la voce che Joel era omosessuale.

Mentre lavavamo le pareti della mensa ufficiale, osservai il comportamento di Joel per far fronte ai problemi che doveva affrontare. Era silenzioso e sembrava annoiato. Ad un certo punto, gli chiesi se stava bene. Egli annuì, e dopo un momento mi disse (cito): "Sono ufficiali. Possono fare tutto ciò che vogliono contro di me. Ed io non posso fare nulla". E continuò il suo lavoro. Nel profondo, potevo sentire il peso del suo sconforto e delle sue preoccupazioni. Quando stavamo per finire, mi sorrise e disse (cito nuovamente): "Cappellano, sono felice che tu sia qui".

Le parole di Joel mi hanno commosso. Sono del tutto consapevole di non essere venuto a bordo per trovare una soluzione ai problemi della gente, né per risolvere i conflitti. Tutto ciò che ho fatto è stato prestare un orecchio attento e condividere con ognuno dei membri dell'equipaggio i loro problemi e le loro ansie durante la permanenza a bordo. È stato questo che ho fatto per Joel. Per diversi giorni mi sono chiesto se il modo con cui ho vissuto a bordo sia stato efficace o meno. Ricordo che in una delle mie preghiere serali, ho chiesto al Signore di darmi un segno. Credo che, alla fine, le parole di Joel furono la risposta.

Rey

(Eddie) Caro Diario,

Sabato 06.00 – 06.40. Sei membri dell'equipaggio hanno assistito alla preghiera del mattino nella mia cabina. La preghiera è migliorata. Questa mattina, è stata presieduta da un marinaio. La musica era molto buona. Uno di loro ha suonato la chitarra e abbiamo cantato tutti. Una bellissima preghiera di petizione mi ha commosso. Il marittimo che l'ha pronunciata ha chiesto al Signore di inviare la sua luce affinché le relazioni a bordo tra ufficiali ed equipaggio possano migliorare.

Ricordo ancora un mattina presto di 23 anni fa, quando un marittimo bussò alla mia cabina e mi chiese se potevo pregare con me. Non c'era nessun'altro con lui. Fu così che iniziammo a pregare insieme. Poco a poco, i nostri compagni di preghiera aumentarono, tanto che da tre a otto pregavano regolarmente con me. Ricordo che la sola cosa che avevo fatto era stata di informarli che prego ogni mattina e che tutti sono benvenuti. La presenza regolare dell'equipaggio alla nostra preghiera del mattino mi dice che questi marinai devono aver sentito il bisogno di pregare e devono aver apprezzato il valore della preghiera comunitaria. Di fatto, ora molti di loro pregano in gruppo nelle rispettive cabine. Come vorrei che continuassero a pregare anche dopo che sarò sbarcato.

Poiché li incontro continuamente al lavoro e durante la preghiera, posso vedere le qualità di ognuno e osservare come i leaders naturali comincino ad emergere. Forse, ora potrei cominciare a formare uno o più di loro a diventare leader di preghiera a bordo. Purtroppo, con mia grande tristezza, quando guardo il mio calendario mi rendo conto che tra due giorni dovrò sbarcare. Fino ad allora avrò navigato per 30 giorni. Sarà stato un tempo sufficientemente lungo? Se dovessi rispondere a questa domanda, direi che verso il trentesimo giorno mi sento come se fossi appena partito.

Eddie

(Eddie) Caro Diario,

Venerdì 19.00 – 19.30. Ho chiesto al capitano il permesso di andare in una chiesa domenica prossima perché sarà Pasqua. Il capitano ha risposto che avrebbe dichiarato il giorno di Pasqua una giornata non lavorativa e che avrei potuto portare l'equipaggio con me. Ha detto poi che non ci sarebbe stato lavoro tranne la guardia e il turno di sicurezza, e che il cuoco avrebbe lavorato solo fino a pranzo, ma avrebbe dovuto lasciare la cena pronta. Il capitano ha poi aggiunto che gli ufficiali si sarebbero accontentati solo di un pasto freddo. Gli ho spiegato che non volevo forzare nessuno ad andare in chiesa, ma solo quelli interessati. Infatti, ho chiesto il permesso solo per me. Tuttavia, il capitano ha insistito che la domenica di Pasqua è un giorno eccezionale e che egli rispetta la tradizione e la fede dei membri dell'equipaggio. Mi ha chiesto quindi se tutti i filippini a bordo sono cattolici. Poi mi ha informato che egli stesso appartiene ad una chiesa cristiana e mi ha chiesto di fargli sapere se ce ne fosse una nella località. Gli ho promesso che l'avrei fatto. Mi ha domandato infine se avevo già contatto il Club per i marittimi per il trasporto.

Abbiamo continuato a parlare insieme della Quaresima. Ad un certo punto mi ha detto: (cito) “posso fare una domanda personale? Giovedì e venerdì scorso abbiamo mangiato carne. È un peccato? Qual è il vero significato dell’astinenza? Nel vostro Paese seguite questa tradizione?”. Gli ho risposto di sì, che la seguiamo. Quindi gli ho spiegato il significato teologico e morale dell’astinenza.

Sabato 18.00 – 22.30. L’equipaggio Filipino non riesce a credere che il capitano abbia dichiarato la Domenica di Pasqua come giorno di festa. “E’ la prima volta che accade”, ha affermato uno di loro. Tutti hanno espresso il desiderio di partecipare alla messa a terra. Li ho dunque divisi in due gruppi. Un gruppo avrebbe seguito la messa la mattina e l’altro la sera.

Domenica 900 – 1400. Cinque membri dell’equipaggio sono venuti con me. Il volontario della Stella Maris ci ha accompagnato in chiesa. Dentro la chiesa, sono rimasto stupito della fede del nostromo che è andato direttamente verso la prima fila e si è inginocchiato. L’ho visto pregare intensamente il Signore.

Dopo la messa, il sacerdote e i parrocchiani ci hanno dato il benvenuto. Ho apprezzato la calda simpatia dei parrocchiani nell’accoglierci, mi ha detto uno dei meccanici. “E’ proprio diverso quando posso seguire la messa”, ha osservato il nostromo.

Il volontario dell’A.M. ci ha portati al centro città. Abbiamo fatto un giro della città per rompere l’atmosfera monotona a bordo. Non c’era molto da vedere. I negozi erano chiusi perché era festa. Alle 13.30 circa, abbiamo telefonato al volontario perché ci riportasse alla nave.

15.00 – 22.30. Il secondo gruppo è sceso a terra. Li ho accompagnati come ho fatto con gli altri. Il volontario ci ha portati in una zona vicina al mare. Era un posto turistico pieno di gente. Siamo entrati in un museo e abbiamo fatto un giro lì attorno. Alcuni uomini dell’equipaggio hanno acquistato alcune cose di cui avevano bisogno a bordo.

Il volontario ci ha portati quindi in chiesa perché potessimo assistere alla messa. Prima che questa iniziasse, il celebrante principale ha invitato qualcuno dell’equipaggio a condividere durante la messa la sua esperienza di marittimo. Uno di loro si è offerto volontario. Non dimenticherò mai le sue parole. Egli ha detto che la sua vita di marittimo è come un viaggio con il Signore, e che quando è a bordo ha bisogno di nutrire la propria fede affinché questa lo sostenga durante il viaggio. Al termine, i fedeli lo hanno applaudito. Allora il sacerdote ha detto all’assemblea dei fedeli che quella che avevamo ascoltato era una vera esperienza di vita e il sermone migliore che avesse mai sentito.

Ho apprezzato la calda accoglienza riservatoci dai parrocchiani. Il parroco ha offerto un piccolo souvenir ad ognuno dei marittimi. Poi è stata scattata una foto con il sacerdote. L’equipaggio ha gradito moltissimo questa esperienza. Abbiamo poi finito la serata al club per marittimi, dove abbiamo incontrato i membri di equipaggio di altre navi.

Eddie

Seconda Parte: Conclusione e Raccomandazioni

Siamo convinti che anche il mare sia ora la vigna del Signore. In qualche maniera, abbiamo sentito che Egli ci chiama a lavorare nella sua vigna. La nostra partecipazione a questo progetto è una questione di impegno personale. Ogni volta che ci siamo trovati di fronte a situazioni difficili in mare, abbiamo preso l’abitudine di contare sull’intercessione di San Paolo, che conosciamo come colui che è stato il più attivo missionario itinerante dopo la morte di Cristo. Il suo impegno e il suo

successo durante le sue navigazioni mentre predicava il Cristo risorto, sono stati la nostra ispirazione.

Conclusione

Riteniamo che il progetto sia utile ed opportuno per offrire ai marittimi l'assistenza pastorale di cui hanno bisogno.

Raccomandazioni

Che l'Apostolato del Mare contempra il ministero dei cappellani naviganti nel quadro della sua attività.

Che anche i cappellani di porto e i visitatori delle navi non esitino a navigare di tanto in tanto per sperimentare la vita a bordo ed esercitare il proprio ministero.